

## GILDA DEGLI INSEGNANTI DI NAPOLI

Via Toledo n. 210 tel. 081/7944165 email [gildanapoli@gildanapoli.it](mailto:gildanapoli@gildanapoli.it) sito [www.gildanapoli.it](http://www.gildanapoli.it)

### A chi interessa il mio disagio?

*Riceviamo e pubblichiamo con l'avvertenza che la nostra interlocutrice ha espresso il desiderio di restare anonima. Una richiesta che rispettiamo.*

Gentili Sigg.,

sono una docente a tempo indeterminato dal settembre del 1998, che all'epoca aveva circa 11 anni di precariato nelle scuole statali.

Questa è la prima volta, dopo anni, che mi sento motivata a scrivere della mia vita professionale; leggo con infinita tristezza che il **mobbing è abbondantemente diffuso anche nella scuola**: era ora che qualcuno se ne accorgesse e ne denunciasse i subdoli abusi e le quotidiane vessazioni!

Tengo a precisare che dal 1998-99 sono entrata in depressione per sindrome ansiosa con spunti fobici, conseguenti:

- 1) alla precarietà economica a cui lo Stato mi ha costretta per ben 11 anni, non avendo io altre fonti di reddito e una figlia in tenera età, per cui, se le supplenze arrivavano, quando arrivavano, c'era poi il calvario del pagamento dello stipendio;
- 2) allo stress da lavoro sul luogo di lavoro, in cui se non "piacevi" ai diretti collaboratori del capo d'istituto, venivi quotidianamente "mobbizzato" sotto gli occhi di tutti i colleghi.

Ma c'è una forma di sopruso che non figura in quanto letto nelle vs. mail: la formazione dell'orario curriculare e la tortura quotidiana, massacrante, delle sostituzioni. Io ho sperimentato sulla mia pelle la cosiddetta autonomia scolastica, l'accoglienza del personale docente, ed altre sciocchezze di questo genere... bla... bla... bla...

Io mi sono ammalata nella scuola, mi sono lentamente ed inesorabilmente allontanata dai colleghi, dagli alunni... tutto questo, per aver sempre fatto il mio dovere...

Oggi, scrivo dal pc di casa mia, ho il terrore di ritornare a scuola, in mezzo agli altri... ho perso la voglia di lavorare... Ma di chi è la colpa?

E soprattutto, a chi interessa il mio disagio?

Nella Scuola esiste un Codice Mobbing Istituzionalizzato, altro che scuola dell'accoglienza! L'orario scolastico, ovvero, l'immondizia che resta di un orario sfrondato di tutte le appartenenze alle varie lobby, di tutte le anzianità di istituto, si tramuta tacitamente in orario clientelare abilmente ricucito addosso ai docenti "più fortunati", il tutto a discapito di questo o quel docente neo-arrivato. Risultato? orari concentrati in tre giorni (fino a sei o sette ore), ore di spacco che non vengono retribuite - magari tre a settimana, perché no? - Per non parlare delle conseguenze che esso finisce per avere sulla pelle degli alunni: orari curriculari assurdi, insostenibili.

Cosa dire poi, delle sostituzioni? è risaputo da tutti che le sostituzioni vengono assegnate ai docenti "meno fortunati" da chi, purtroppo, ha facoltà di disporre come un'arma. Più protesti e più te ne dispongono!

Per favore, continuate a parlare del Mobbing perché esso è una funesta costante nella Scuola ed i capi d'istituto lo favoriscono indirettamente, affidando al collaboratore la facoltà di favorire o, nel peggiore dei casi, di promuovere il disagio psicologico di un docente, che dovrebbe svolgere la propria attività in un ambiente di lavoro sano e sereno.

*Lettera firmata*